

Le prenotazioni per domani oltre le 900.000 copie
Fino a mezzogiorno gli ultimi impegni delle sezioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiarezza sul Mezzogiorno

LA LOTTA politica in questo inizio del 1971 si va concentrando intorno a un nodo che si fa sempre più chiaro. Di formule si parla meno. Si estende invece la coscienza che tutto un vecchio equilibrio strutturale è stato colpito e che una risposta non può più essere elusa. Quale risposta? Lo schieramento della borghesia oscilla tra la manovra gattopardesca (cambiamo qualcosa perché nulla cambi) e la tentazione di andare a un urto frontale con le sinistre e il movimento operaio (l'accusa di sabotaggio dell'economia lanciata contro i sindacati).

Lombardia? In che quadro politico deteriorato si collocerebbe la battaglia regionalista, intesa non come pura rivendicazione di autonomia ma come costruzione di un nuovo Stato? ANCORÀ. Ci affascina — lo confessiamo — la dichiarazione di La Malfa che sostiene la priorità del tema scuola e Mezzogiorno rispetto ad altri temi di riforma. Ci affascina ma ci insospettisce molto, anche. Che cosa andrà a dire La Malfa il 29 gennaio al grande convegno di tutti i consiglieri regionali del Mezzogiorno indetto a Palermo? Il nostro sospetto è che si pensi l'On. La Malfa — è questo. Si è visto in questi mesi che è difficile affrontare direttamente la classe operaia, strapparle le conquiste dell'autunno caldo, batterla in fabbrica. Si può tentare però di aggirare la posizione: andare nel Mezzogiorno, dove grande è il bisogno e la disperazione, e il cercare di mettere il « fratello » disoccupato contro il « fratello » del Nord, cioè l'operaio occupato che « sciopera troppo », preten- de alti salari e nuove riforme, e quindi farebbe ri- alzare i prezzi e ridurrebbe i margini per gli investimenti nel Mezzogiorno. Certamente, l'On. La Malfa smentisce questo nostro maligno sospetto. Lo hanno confermato però le dichiarazioni rese ieri da alcuni ministri. Ad ogni modo si sa che questa vecchia favola trova ormai poco credito nel Mezzogiorno. Non siamo al 1964, e i più hanno capito che la lotta operaia (gli scioperi) ha messo in crisi e col- pito proprio lo scorporo — questo sì criminale e anti- nazionale! — che da sempre dissangua il Mezzogiorno, cioè la tendenza del grande capitale italiano a cercare il profitto non attraverso l'estensione del sistema industriale, della base produttiva e del pieno impiego delle risorse umane, prima di tutto, ma attraverso la concentrazione, lo sfruttamento del lavoro, i bassi salari, il parassitismo, il che ha consentito appunto quello scorporo cioè un basso livello degli investimenti e quindi la emarginazione del Mezzogiorno, e quindi la mancata utilizzazione e lo spreco (quattro milioni di emigrati) delle sue risorse.

IL GOVERNO, prima ha preparato un progetto molto grave che si limitava a rilanciare la vecchia politica e i vecchi strumenti, ignorando addirittura la nuova realtà della regione. Poi — di fronte alle proteste e alle iniziative nostre, dei sindacati, delle forze democratiche e regionaliste — ha fatto macchina indietro. E ieri il Consiglio dei ministri ha varato un nuovo progetto, frutto di un compromesso tra spinte e visioni contrastanti: si mantiene in vita la Cassa ma si riducono i suoi compiti, si apre un varco all'iniziativa delle regioni meridionali ma non si rinuncia alla possibilità di limitarne i poteri, si collegano gli interventi nel Mezzogiorno alle scelte nazionali del Piano (finalmente si accoglie la nostra vecchia proposta di disincentivare gli investimenti industriali al Nord) ma tutta questa materia conserva una impronta equivoca, tecnocratica, formale. Tutto dunque è in discussione. Il punto è che finalmente, dopo vent'anni, è in discussione la possibilità o meno di mutare la collocazione del Mezzogiorno nel sistema, e quindi di mutare l'insieme di un sistema che non è soltanto economico ma politico e sociale. Queste decisioni devono essere prese ora. E noi ci permettiamo di insistere sul fatto che qui non si tratta di una riforma settoriale che si debba o si possa aggiungere alle altre: per cui, se certe proposte innovatrici per il Mezzogiorno non passeranno ci sarà, alla peggio, una riforma in meno. No. Ci sarà invece una contro-riforma generale, nel senso che tutta la battaglia riformatrice, democratica, operaia, quella battaglia appunto per la formazione di un nuovo blocco politico sociale, si porrà in un quadro diverso, più astuto e determinato, e ciò anche se si dovessero avere determinati successi in altri campi e settori che succederebbe se dovesse prevalere la linea — niente affatto battuta — che tende a ridurre le regioni meridionali a oggetti passivi e subalterni di un intervento dall'alto, prive dei poteri riconosciuti dalla Costituzione, regioni di « serie B » insomma? Che ripercussioni si avrebbero in Emilia, in Toscana, in

È QUESTO mostruoso equilibrio che è stato rotto ed è proprio così che il varco è stato aperto ad una nuova prospettiva per il Mezzogiorno. Fermi però non si può stare se non si vuole dare spazio alla manovra che tende a dividere e contrapporre i due fratelli. Di qui l'importanza dell'appuntamento politico attuale e l'impegno nostro, dei sindacati, di tutto un vasto arco di forze democratiche, che ha fatto sentire la sua voce perfino nella direzione della Dc. Il centro della nostra battaglia sarà molto semplice e chiaro. Non punteremo sul numero di miliardi da stanziare (sulla carta) per il Mezzogiorno ma sugli strumenti politici e di intervento democratico capaci di modificare la collocazione e il ruolo dell'economia e della società meridionale. Lascieremo ad altri il compito di sparare cifre per abbondare i gonzi ed eccitare la gara dei postulanti. Per noi è chiaro che una soluzione del problema meridionale o è vista come leva per un nuovo tipo di sviluppo, ed allora si dimostra un fattore propulsivo, oppure, se si resta nel quadro dello sviluppo attuale, si presenta sempre più come un prezzo troppo alto, insostenibile per l'insieme del Paese. Quindi non chiederemo tanto di spostare risorse verso il Mezzogiorno quanto di modificare il modo di formazione delle risorse, sia dando ai settori avanzati un orientamento nuovo che consenta loro di trascinare l'insieme della economia anziché di deprenderla, sia tagliando le basi del parassitismo, dello spreco, della speculazione puntando sulle riforme e la piena occupazione che sono la leva essenziale per mobilitare le risorse materiali ed umane del Mezzogiorno e del Paese. La nostra sarà una battaglia meridionalista e nazionale. Alfredo Reichlin

Nuovo confronto nell'incontro di ieri con il governo

CASA E SANITÀ'

Chieste dai sindacati conclusioni definitive

Sollecitati l'adempimento degli impegni assunti nell'ottobre scorso e la soluzione dei problemi rimasti aperti — Altri incontri martedì e mercoledì — Anche sulla base dei risultati delle riunioni con il governo le Confederazioni decideranno la ripresa dell'azione

MEZZADRI: VARARE SUBITO LA LEGGE SUI FITTI AGRARI

Petroliera in fiamme: 16 marinai dispersi

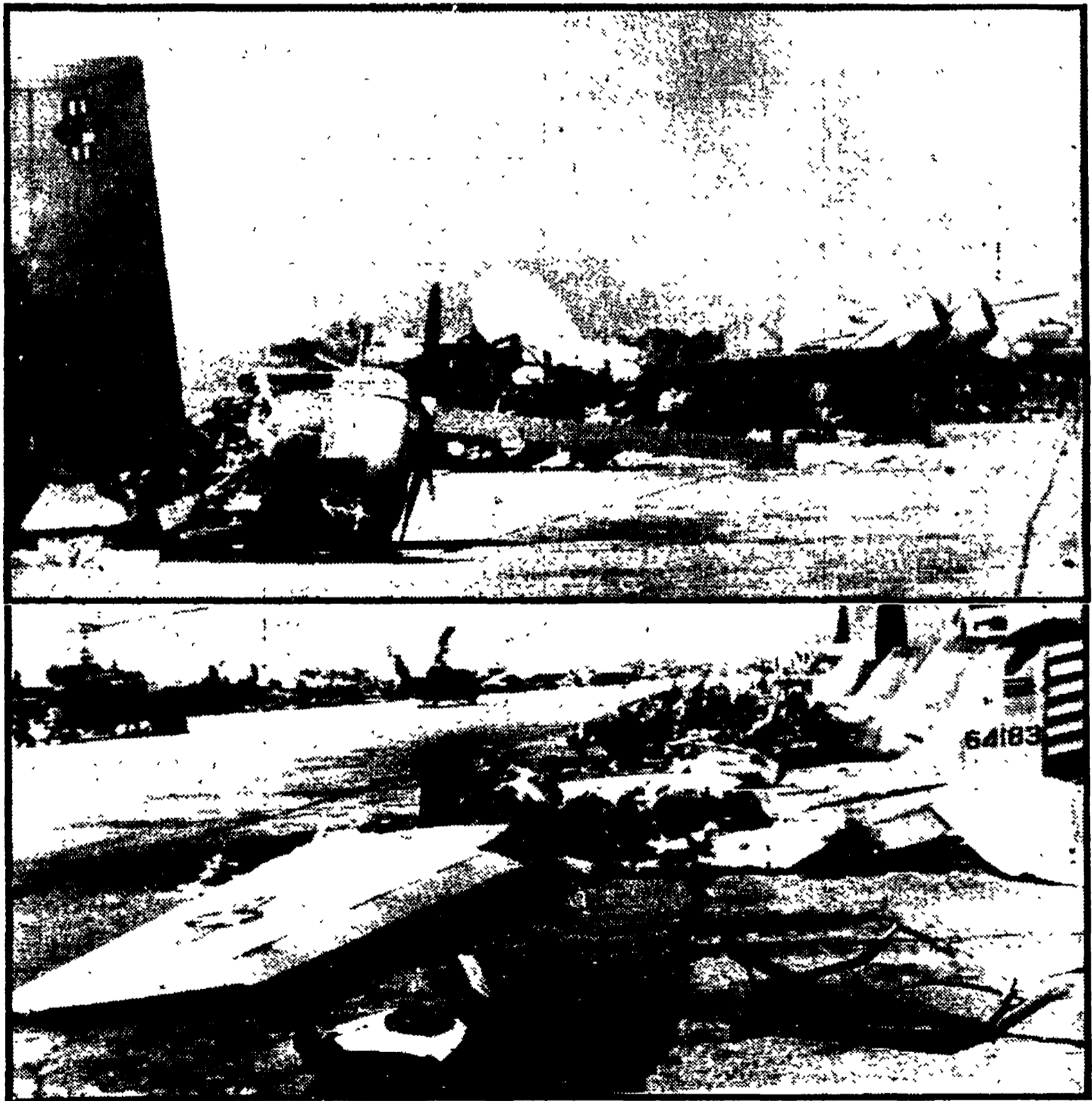


- La sciagura è avvenuta al largo delle coste della Sardegna mentre il mare era a forza 8. La gigantesca nave ha avuto il fianco squarciato dall'esplosione del gas di scarico delle sue cisterne vuote
Il centro radio di Campomannu non ha raccolto in tempo il disperato SOS della petroliera e, oltretutto, la tempesta ha ritardato l'arrivo dei mezzi di salvataggio

Nuovo confronto fra governo e sindacati centrato su due problemi di riforma, casa e sanità, sui quali Cgil, Cisl e Uil intendono arrivare, come è stato affermato nella riunione congiunta dei tre direttori confederali (tenuta alcuni giorni fa, « ad una fase conclusiva » a Palazzo Chigi, all'incontro di ieri, erano presenti il presidente del Consiglio Colombo, il vicepresidente De Martino, i ministri Giolitti, Lauricella, Mariotti, Preti, Ferrarri Aggradi, Donat Cattin. Le delegazioni sindacali erano composte da Lama, Bonaccini, Verzelli, Forni, Guerra per la Cgil; Storti, Scalia e Marcone per la Cisl; Ravenna, Vanni, Simioncini e Bereteletti per la Uil.

I sindacati si sono presentati a questo incontro con la precisa volontà di sbloccare la situazione. Più di un anno fa è iniziato, mentre ancora milioni di operai erano in lotta per i contratti, la battaglia per le riforme. La grande giornata di lotta per la casa e una nuova politica urbanistica e poi gli scioperi che hanno visto impegnati, nel corso dell'anno, milioni di lavoratori, hanno messo in luce non solo la grande volontà di realizzare le riforme, di avviare un nuovo sviluppo economico e sociale del paese, ma anche la capacità di resistenza del movimento. Se il governo ha cercato di prendere tempo sperando che nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nei servizi subentrasse fra i lavoratori la « stanchezza », per arrivare poi a varare provvedimenti che, di fatto, eludevano le scelte di fondo poste dal movimento, per appioppare semplici correzioni a meccanismi ormai arrugginiti, ha sbagliato i propri conti. Il potenziale di lotta è rimasto integro ed ora siamo alla stretta conclusiva. Perciò il nuovo incontro fra sindacati e governo viene considerato di grande importanza. Il due ottobre dello scorso anno per la casa e la sanità furono sottoscritti dei verbali fra le organizzazioni dei lavoratori ed il governo. Fu preso impegno, allo stesso tempo, di risolvere i nodi rimasti aperti su tali problemi. Sono passati molti mesi e le commissioni di esperti, previste appunto nei verbali per il punto dei provvedimenti, preudevano tempo. I sindacati più volte sollecitavano incontri, chiarificazioni.

Proprio nei giorni scorsi i direttivi della Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto che il governo presentasse al più presto in Parlamento i disegni di legge per la casa e la sanità, sollecitando inoltre la loro urgente discussione in questa sede. Nello stesso tempo il terzo grande tema di riforma, quello del fisco aveva costituito oggetto di incontri fra i sindacati, e la commissione Finanze della Camera, che ha in esame il progetto Preti, riunione che non si è conclusa e continuerà nei prossimi giorni. Nel corso della riunione di ieri, iniziata alle 18 e finita poco dopo le 22, sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla riforma sanitaria. Mariotti, a quanto risulta, avrebbe ribadito la validità degli impegni contenuti nel verbale del 2 ottobre. La riunione era stata aperta da un intervento del presidente del Consiglio il quale si sarebbe soffermato soprattutto sui provvedimenti per il Mezzogiorno approvati dal Consiglio dei ministri. Al termine della riunione i dirigenti dei tre sindacati non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. Sul problema della casa, governo e sindacati discuteranno martedì della prossima settimana (mentre mercoledì, nel corso di un nuovo incontro, sarà fatto il punto sulle due riforme. Questo calendario fitto di incontri a. ca.



PHNOM PENH: Due immagini dell'aeroporto devastato

Le delegazioni dei partiti fratelli alla manifestazione per il 50°

Alla manifestazione nazionale che si terrà domani a Roma per il 50° anniversario del Pci, parteciperanno, su invito del Cc del partito, delegazioni del Pcu dell'Unione Sovietica, del Pcf francese, del Pso spagnolo, del Partito svizzero del lavoro, della Lega dei comunisti jugoslavi. I compagni Veljko Vlahovic, membro del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e Budimir Barovic, della sezione esteri della Lega, sono giunti ieri mattina a Roma, ricevuti all'aeroporto dai compagni Alessandro Natta della Direzione del partito, Sergio Segre responsabile della sezione esteri, Cesare Colombo dell'Istituto Gramsci e Franco Petrone, corrispondente dell'Unità da Belgrado. Erano anche presenti l'ambasciatore jugoslavo a Roma, Prica, e il consigliere di ambasciata Vucinic. Nel pomeriggio, ricevuto all'aeroporto dai compagni Adriana Seroni, membro della Direzione del partito, e Rodolfo Mechini vice responsabile della sezione esteri, è giunto il compagno Manuel Azcarate, membro del Comitato esecutivo del partito comunista spagnolo.

SAIGON, 22. Con una serie di attacchi coordinati le forze del Fronte unito nazionale di Cambogia hanno portato la scorsa notte la lotta di liberazione nel cuore della capitale, Phnom Penh: i reparti popolari hanno attaccato l'aeroporto di struggendo totalmente l'aviazione del regime fantoccio di Lon Nol, mettendo fuori uso la base navale ed il cantiere per le riparazioni dei traghetti sulla riva del fiume Mekong e facendo saltare in aria depositi di munizioni e di carburante. Tra le truppe mercenarie cambogiane i morti ed i feriti si contano a centinaia, mentre, per ammissione degli stessi portavoce di Lon Nol, che in un primo tempo per sminuire, in qualche modo, la « conta » subita, avevano parlato di assalti di « commandos » e di « caduti » sono stati appena due o tre. Gli attacchi partigiani si sono protratti sino a questa mattina e nel corso della giornata enormi colonne di fumo continuavano a sollevarsi dalle zone colpite mentre ogni tanto si sentiva qualche nuova esplosione. L'attacco è cominciato la scorsa notte alle 2.15 (ora locale) con l'azione contro l'aeroporto nel quale è anche installata una base militare, mentre una pioggia di razzi e di proiettili di mortaio cadeva su tutti gli impianti militari (la parte civile dell'aeroporto è rimasta soltanto leggermente danneggiata). « commandos » del Fronte, a quanto sembra vestiti con le divise dell'esercito mercenario, eliminavano sentinelle e guardie e penetrati nel campo, incendiavano case e di esplosivo all'interno degli edifici e contro gli aerei e gli elicotteri parcheggiati sulle piste e negli hangar. Un giornalista americano, che in mattinata si è recato all'aeroporto e nella annessa base dell'esercito, ha riferito di aver contato almeno 22 aerei (sette « Dakota », quattro elicotteri, sette aviogetti e quattro aerei da caccia a pilotaggio distrutti o così gravemente danneggiati da essere ormai inutilizzabili. La base dell'esercito appariva quasi completamente rasa al suolo ed anche la torre di controllo era fuori uso. Tra gli altri aerei colpiti, vi è stato anche il « Caravelle » con il quale il primo ministro fantoccio Lon Nol appena sette ore prima (Segue in ultima pagina)

Domani un numero speciale dell'Unità: « Veniamo da lontano, andiamo lontano » — Un inedito di Togliatti, una conversazione con il compagno Longo « Dalla storia di ieri alla teoria di oggi », un articolo di Enrico Berlinguer « Internazionalismo e autonomia » — Colloqui con i compagni che hanno costruito la storia del Partito — Un articolo di Ragnonieri: « Teoria e pratica nel Partito nuovo »